

## Approfondimento sulla 136° sessione plenaria del CdR 7, 8 e 9 ottobre 2019

7 ottobre 2019 - Emiciclo Rue Wiertz 43 - Bruxelles  
8 e 9 ottobre 2019 - Edificio Charlemagne (Commissione europea)  
Rue de la Loi 170 - Bruxelles

<i>Riferimento</i>	<b>Progetto di OdG aggiornato al 25.09.2019</b> <i>La versione finale dell'OdG sarà resa disponibile dal 07.10.2019</i>
<i>Pareri all'OdG</i>	<b>16</b>
<i>di cui presentati dalla Delegazione italiana:</i>	<b>0</b>
<i>Risoluzioni</i>	<b>2</b>

Il 7 ottobre 2019 si terrà la Sessione ufficiale di apertura della 17ª settimana europea delle regioni e delle città, con un dibattito sul tema “le regioni e le città, i pilastri del futuro dell'UE”.

Nelle due giornate successive è prevista l'adozione dei seguenti Pareri:

- ❖ **Progetto di parere Un'Europa sostenibile entro il 2030: seguito riservato agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, alla transizione ecologica e all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (ENVE VI/039)**

*Relatore:* Sirpa HERTELL (FI/PPE)

*Riferimenti:* [COM\(2019\) 22 final](#) - Documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030"

*Tipo di parere:* si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato per la definizione di una nuova strategia europea "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030" quale base per un futuro europeo a lungo termine.

Nel parere si ribadisce l'impegno del CdR a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione dell'Agenda 2030 quale elemento essenziale per ricostruire e rafforzare la credibilità dell'UE in Europa e nel mondo.

Sebbene l'Agenda 2030 si basi su cinque pilastri: pace, pianeta, persone, prosperità e partenariato, il parere si incentra prevalentemente sul pilastro "pianeta" e definisce la visione strategica del Comitato per favorire la crescita e lo sviluppo di città e regioni europee sostenibili entro il 2030.

La realizzazione degli OSS in tutta Europa richiede un approccio globale e sistemico volto ad assicurare la coerenza politica tra le diverse dimensioni degli OSS, ossia quella economica, ambientale, sociale e culturale. L'OSS 11, relativo alle città e comunità sostenibili, si rivolge direttamente agli enti locali e regionali e comprende una serie di importanti traguardi che richiedono un'azione politica a tutti i livelli e una

governance multilivello. Le città infatti contribuiscono per il 70% alle emissioni mondiali di gas a effetto serra ed i governi locali sono responsabili dell'attuazione di oltre il 70% delle misure di attenuazione dei cambiamenti climatici e fino al 90% delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici. Per queste ragioni, il CdR invita l'UE a riconoscere ufficialmente un ruolo attivo agli enti locali e regionali nell'elaborazione delle politiche e delle normative per la mitigazione dei cambiamenti climatici e per l'adattamento ad essi, ed esorta gli Stati membri a coinvolgere appieno gli EELL nell'elaborazione dei piani nazionali integrati per l'energia e il clima.

La necessità di dati climatici solidi a livello territoriale e l'importanza dell'uso delle nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale per fare luce sulle azioni per il clima realizzate dalle comunità locali, sono elementi essenziali della visione strategica del CdR. A questo proposito, si ricorda l'importanza di sfruttare al meglio la banca dati del Patto dei sindaci e si raccomanda di creare un collegamento tra i dati raccolti a livello locale ed i contributi determinati a livello nazionale.

Il CdR osserva infine che finora le politiche dell'UE hanno spesso risentito di una frammentazione tra i vari settori, fra zone urbane e zone rurali e in diverse categorie (come il settore di scambio delle quote di emissione (ETS), il settore non ETS, etc.), e per questo incoraggia le regioni e le città a guidare la transizione graduale verso un nuovo modello sistemico e a sperimentare soluzioni nuove e più globali entro il 2030.

❖ **Progetto di parere Attuare l'accordo di Parigi attraverso una transizione energetica innovativa e sostenibile a livello regionale e locale (ENVE VI/040)**

*Relatore:* Witold STĘPIEŃ (PL/PPE)

*Riferimenti:* //

*Tipo di parere:* si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato in merito all'attuazione dell'Accordo di Parigi.

Una transizione energetica innovativa e sostenibile richiede un profondo cambiamento nell'intero sistema energetico (produzione, trasmissione e consumo) con ripercussioni dirette sulle infrastrutture, sul mercato, sull'ambiente e sulla società. Questo importante cambiamento rappresenta un'opportunità per costruire un mercato dell'energia più sicuro, equo e trasparente, creare reti transfrontaliere, migliorare l'accesso all'energia rinnovabile e la sua distribuzione, eliminare la povertà energetica e tutelare i diritti dei consumatori all'interno del sistema energetico.

Il CdR accoglie inoltre con favore il fatto che il Parlamento europeo abbia riconosciuto la necessità di un approccio preventivo volto a garantire una giusta transizione per i cittadini dell'UE e a sostenere le regioni maggiormente colpite dalla decarbonizzazione. Al contempo ritiene che gli enti locali e regionali, in qualità non solo di amministratori, ma anche di fornitori e acquirenti importanti di servizi energetici (ad esempio, reti elettriche, servizi di riscaldamento, trasporti pubblici, illuminazione), siano nella posizione migliore per coinvolgere le loro comunità, attrarre investitori privati e condurre azioni ambiziose e tempestive finalizzate al cambiamento dell'attuale sistema energetico.

Particolare attenzione è dedicata alle isole europee abitate (oltre 2.200, nelle quali risiedono circa 12 milioni di persone) ed alle regioni fortemente dipendenti da attività ad alta intensità di carbonio (attualmente vi sono 41 regioni carbonifere in 12 Stati membri dell'UE ed il settore del carbone assicura, direttamente ed indirettamente, un numero significativo di posti di lavoro). Le isole sono particolarmente colpite dalla transizione energetica, in quanto risentono della combinazione di due fattori: prezzi elevati dell'energia e forte dipendenza dai combustibili fossili. Pertanto, il CdR chiede che l'UE e gli Stati membri forniscano un sostegno finanziario e tecnico per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento nelle regioni interessate da cambiamenti sistemici e per attenuare gli aspetti sociali ed economici negativi della transizione e ritiene che

le isole possano costituire dei validi banchi di prova per delle soluzioni energetiche modulabili e sostenibili che consentano di passare ad un sistema libero dai combustibili fossili.

Il Comitato ritiene pertanto necessario un aumento del livello degli aiuti di Stato ammissibili per i progetti relativi alla transizione energetica nelle regioni carbonifere, nelle regioni ad alta intensità di carbonio e nelle isole al fine di incoraggiare gli investimenti da parte delle imprese europee. A questo proposito, al fine di consentire alle regioni carbonifere colpite di ecologizzare le proprie economie e potenziare i programmi operativi, si sottolinea la necessità di una dotazione per la transizione pari a 4,8 miliardi di EUR a titolo della politica di coesione, per il periodo 2021-2027.

Infine, viene riconosciuta l'importanza di definire una transizione energetica incentrata sulle persone. I cittadini e le comunità energetiche dispongono ormai di opportunità senza precedenti per diventare "prosumatori" (partecipanti attivi al mercato) e, pertanto, il Comitato incoraggia la Commissione e gli Stati membri a sfruttare appieno il potenziale della produzione decentrata da parte dei prosumatori, garantendo la certezza normativa per gli investimenti energetici su piccola e grande scala, ed agevolando l'accesso dei consumatori ai sistemi, ai servizi e alle piattaforme digitali di trasmissione e distribuzione.

❖ **Progetto di parere Attuare il pacchetto Energia pulita: i piani nazionali per l'energia e il clima come strumento per un approccio di governance locale e territoriale in materia di clima e di energia attiva e passiva (ENVE VI/041)**

*Relatrice:* József Ribányi (HU/PPE)

*Riferimenti:* //

*Tipo di parere:* si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato in merito all'attuazione del pacchetto Energia pulita mediante i piani nazionali per l'energia e il clima.

Nel parere si accoglie con favore il regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio che prescrive agli Stati membri di elaborare un piano nazionale per l'energia e il clima (PNEC). Tali piani, riferiti al periodo 2021-2030, sono fondamentali per la realizzazione dei nuovi obiettivi dell'UE in materia di energia e clima a livello nazionale e potranno costituire una solida base per un'efficace attuazione della strategia a lungo termine per la neutralità climatica (2050).

In linea con l'approccio dal basso verso l'alto, gli enti locali e regionali hanno un ruolo significativo nei piani nazionali per l'energia e il clima sin dalla fase di preparazione. Essi, infatti, devono essere in grado di formulare raccomandazioni ed emendamenti per i rispettivi PNEC nazionali, individuare le incoerenze e le potenziali sinergie tra i PNEC e il quadro finanziario pluriennale, il semestre europeo e la strategia a lungo termine dell'UE per il 2050, e devono essere direttamente coinvolti nelle misure riguardanti l'efficienza energetica, la transizione energetica, i cambiamenti climatici e la graduale rinuncia ai combustibili fossili, con un ruolo centrale nell'attuazione delle azioni volte a contrastare la povertà energetica.

In tale contesto, il CdR auspica che sia sviluppato, ad integrazione dei contributi stabiliti a livello nazionale di cui all'accordo di Parigi, un sistema di contributi stabiliti a livello locale, che conferirebbero un peso maggiore al ruolo degli enti locali e regionali nell'elaborazione di piani nazionali.

In veste di importanti investitori, gestori di edifici e di reti di trasporto pubblico, responsabili della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, soggetti attivi nella lotta contro la povertà energetica, responsabili della pianificazione urbana e rurale e dell'assetto territoriale, gestori della generazione decentrata di energia, amministrazioni aggiudicatrici per gli appalti pubblici verdi, gli EELL hanno un ruolo determinante nell'attuazione a livello nazionale dei PNEC.

Attraverso iniziative e campagne di sensibilizzazione che promuovano il ricorso a fonti energetiche generate, stoccate e consumate localmente, i consumatori di energia possono diventare prosumatori, e dunque membri attivi di reti energetiche intelligenti decentrate istituite dagli EELL.

Il CdR, in quanto rappresentante degli enti locali e regionali, e nel quadro del suo progetto pilota sui centri regionali, intende partecipare al monitoraggio dell'attuazione dei PNEC, in modo da potere contribuire alla valutazione e alla promozione di un'efficace attuazione dei piani che migliorerà la competitività dell'Unione europea e contribuirà alla sua stabilità economica.

❖ **Progetto di parere Le città intelligenti: nuove sfide per una transizione giusta verso la neutralità climatica. Come realizzare gli OSS nella pratica? (ENVE VI/044)**

*Relatore:* Andries GRYFFROY (BE/AE)

*Riferimenti:* Lettera di consultazione da parte della presidenza finlandese

*Tipo di parere:* si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato rispetto alla realizzazione pratica degli OSS nelle città europee.

Una città intelligente è un luogo in cui le reti e i servizi tradizionali sono resi più efficienti dall'uso di tecnologie digitali e di telecomunicazione a vantaggio dei suoi abitanti e delle sue imprese.

Oltre al ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per un uso più efficiente delle risorse ed una riduzione delle emissioni, una città intelligente presuppone un'amministrazione più interattiva e reattiva che offra servizi migliori alla sua popolazione attraverso reti di trasporto urbano più intelligenti, impianti migliori per l'erogazione idrica e lo smaltimento dei rifiuti, etc.

Pertanto, dato il loro potenziale in termini di raggiungimento degli OSS, efficienza energetica e riduzione delle emissioni, il CdR invita gli Stati membri ad inserire il tema delle comunità intelligenti nei rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC). Si osserva infatti che le tecnologie intelligenti svolgono un ruolo chiave nell'attuazione del pacchetto "Energia pulita" e nell'attuazione efficace della transizione verso questa forma di energia.

In tal senso, si fa riferimento alle città e alle comunità intelligenti quali potente strumento per garantire che queste tecnologie siano attuate in modo coerente e armonizzato, sfruttando al meglio le potenziali sinergie esistenti. Tali città presuppongono inoltre cittadini intelligenti, che possano partecipare attivamente alla definizione del loro contesto locale. L'iniziativa umana, sostenuta e integrata dalle TIC, può consentire di individuare ed attuare soluzioni collettive intelligenti che migliorino le città e ne accrescano la sostenibilità, creando così capitale sociale e comunità resilienti.

A tale proposito, viene ribadita l'importanza di colmare il divario digitale e di accrescere le competenze dei cittadini per evitare qualunque forma di esclusione sociale delle categorie più vulnerabili.

Queste città offrono inoltre un'eccellente opportunità di attuare meccanismi di governance urbana intelligente, la quale permetterebbe di abbandonare l'approccio basato su politiche a breve termine e non olistiche in favore di approcci più a lungo termine, sistemici e basati sull'apprendimento.

I partenariati pubblico-privato (PPP) hanno un ruolo cruciale nella realizzazione di città e comunità intelligenti, e pertanto il CdR invita la Commissione a compiere ulteriori sforzi per creare le giuste condizioni affinché grandi e piccoli enti locali possano avvalersi di tali strumenti.

❖ **Progetto di parere Invecchiamento attivo e in buona salute (NAT VI/037)**

*Relatore:* Birgitta Sacrédeus (SE/PPE)

*Riferimenti:* //

*Tipo di parere:* si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato affinché la Commissione elabori un solido programma in materia di salute pubblica per il periodo post 2020, definendo delle priorità di bilancio per la promozione della salute, la prevenzione delle malattie e la riduzione delle disuguaglianze in materia di sanità.

Nel parere si esorta la Commissione a continuare a sostenere il partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute. L'innovazione, infatti, nel campo dei dispositivi di assistenza, costituisce un incentivo importante affinché gli anziani possano condurre una vita sana e attiva.

Un fattore chiave per il successo dello sviluppo e dell'attuazione di soluzioni nuove, innovative e sostenibili consiste nella stretta collaborazione tra l'industria europea ed i rappresentanti regionali e locali.

Si propone infatti, con l'entrata in carica della nuova Commissione, di stabilire un contatto e una cooperazione tra il CdR ed il membro della Commissione più direttamente responsabile delle politiche e delle iniziative nel settore dell'invecchiamento attivo e in buona salute. L'aumento degli anni di vita in buona salute costituisce infatti uno dei principali obiettivi della politica sanitaria dell'UE, dato che ciò comporterebbe anche una riduzione della spesa sanitaria pubblica e potrebbe aumentare le possibilità dei cittadini di continuare a lavorare fino a un'età più avanzata.

A questo proposito, il CdR accoglie con favore il fatto che molte città europee stiano elaborando una politica di invecchiamento attivo ed invita i comuni che non partecipano ancora alla cooperazione transnazionale e ai partenariati locali a considerare i vantaggi dell'apprendimento reciproco e ad esaminare le possibilità offerte da numerose iniziative dell'UE, tra cui il partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute, Interreg ed Urbact.

Nel parere si sottolineano inoltre le elevate potenzialità di espansione dell'industria europea in questo settore, che offre delle opportunità per la creazione di nuovi posti di lavoro e per l'esportazione sui mercati internazionali. Infine, si ribadisce l'importanza digitalizzazione del settore sanitario e si esorta la Commissione a promuovere il necessario allineamento tra i piani, le strategie e i finanziamenti digitali a livello europeo, nazionale e regionale per completare la diffusione su vasta scala di servizi di assistenza digitalizzati, integrati ed incentrati sulle persone.

❖ **Progetto di parere Relazione sull'attuazione delle direttive sugli appalti pubblici (ECON VI/043)**

*Relatore:* Thomas HABERMANN (DE/PPE)

*Riferimenti:* //

*Tipo di parere:* si tratta di un parere di iniziativa volto a presentare i risultati dell'indagine di valutazione compiuta dal CdR e dal CCRE (Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa) sull'attuazione, da parte degli enti locali e regionali, del quadro giuridico in materia di appalti pubblici e a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato.

Con questo parere il Comitato intende esaminare le difficoltà incontrate dalle amministrazioni locali e regionali europee nell'attuazione delle direttive europee in materia di appalti pubblici.

Dall'indagine condotta dal CdR e dal CCRE è emerso che si può avere solo un quadro limitato delle pratiche di applicazione delle nuove disposizioni. I risultati dello studio, infatti, non possono avere valore rappresentativo poiché i livelli di partecipazione all'indagine di valutazione sono molto diversi tra loro nei

vari Stati membri. I processi di adattamento al nuovo regime di appalti pubblici sono tutt'ora in corso e spesso questi sono connessi a non indifferenti oneri di formazione e spese di consulenza, a volte prestata da consulenti giuridici esterni. Il Comitato richiama inoltre l'attenzione sullo sviluppo dei sistemi di appalto elettronico e dei portali nazionali per gli appalti, che ha in parte causato problemi di compatibilità tra e all'interno degli Stati membri.

Inoltre, nonostante una delle cinque priorità della riforma del settore degli appalti pubblici (2014) sia la promozione delle PMI, lo studio ha evidenziato che le misure adottate sinora per accrescere la partecipazione delle piccole e medie imprese non hanno comportato il miglioramento previsto. PMI e start-up incontrano infatti ancora delle difficoltà a soddisfare i criteri di ammissibilità economici e/o professionali.

Il Comitato ritiene che, in tale contesto, l'UE debba garantire la coerenza tra le diverse politiche europee che disciplinano gli appalti pubblici, le politiche della concorrenza e degli aiuti, al fine di assicurare che l'UE si rafforzi complessivamente come regione industriale.

Secondo i risultati dell'indagine, inoltre, gli appalti transfrontalieri non hanno apportato alcun valore aggiunto agli enti locali e regionali. Nonostante siano organizzate periodicamente procedure di aggiudicazione estese a tutta l'UE, che sono spesso onerose in termini di costi e tempo, il numero di offerte transfrontaliere presentate rimane infatti molto esiguo. In questo contesto, appare necessario un aumento delle soglie per la pubblicazione degli avvisi relativi agli appalti pubblici in tutta Europa affinché sia preservata la proporzione tra la trasparenza e gli oneri amministrativi per le autorità e le PMI.

Infine si richiama l'attenzione sul fatto che gli appalti pubblici siano sempre più utilizzati come strumento di orientamento e conseguimento di altri obiettivi strategici. A questo proposito, il Comitato esorta a non perdere di vista il vero scopo degli appalti pubblici, ossia la determinazione del miglior rapporto qualità-prezzo in linea con i principi della sana gestione finanziaria e dell'efficienza economica della pubblica amministrazione. In conclusione, si ritiene che le direttive non abbiano conseguito l'obiettivo principale di un'estesa semplificazione per gli enti locali e regionali. Ciò nonostante, anche in virtù di una logica di continuità, il Comitato si esprime contrario ad una nuova riforma legislativa nel sistema degli appalti pubblici nel corso dei prossimi anni.

❖ **Progetto di parere Il contributo del CdR all'agenda territoriale rinnovata, con una particolare attenzione per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (COTER VI/056)**

*Relatore:* Radim SRŠEŇ (CZ/PPE)

*Riferimenti:* //

*Tipo di parere:* si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato relativamente all'agenda territoriale post-2020.

Nel parere si esprime la posizione del CdR in merito all'agenda territoriale post-2020, che è ritenuta fondamentale per combattere le disuguaglianze tra i territori e tra le persone che vi abitano. È impossibile, infatti, avere un'autentica politica di coesione senza tenere adeguatamente conto della coesione territoriale.

La nuova Agenda dovrebbe continuare a sostenere il ruolo delle metropoli regionali nel garantire pari opportunità di sviluppo nelle rispettive aree funzionali e contribuire alla soluzione dei problemi delle aree metropolitane in tutta l'UE. Essa dovrebbe essere in grado inoltre di sostenere il ruolo delle città di piccole e medie dimensioni nella realizzazione di uno sviluppo equilibrato e policentrico in tutta l'UE.

Si ritiene inoltre che il carattere non legislativo e intergovernativo dell'Agenda territoriale europea sia ideale per la cooperazione con gli attuali e i futuri paesi terzi, in quanto contribuirebbe alla messa a punto di un approccio paneuropeo allo sviluppo territoriale.

Al fine di conseguire gli obiettivi dell'agenda territoriale rinnovata, il Comitato raccomanda agli Stati membri di incrementare sensibilmente il ricorso agli strumenti territoriali (sviluppo locale di tipo

partecipativo, investimenti territoriali integrati ecc.) ed alla destinazione obbligatoria degli stanziamenti in tutti i fondi.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo, in qualità di strumento opzionale, ed insieme agli investimenti territoriali integrati, contribuisce all'attuazione di una più ampia strategia di sviluppo che consente la localizzazione delle politiche. A tale proposito, il CdR ritiene che debbano essere migliorate le sinergie tra lo sviluppo locale di tipo partecipativo e gli investimenti territoriali integrati: il primo può essere utilizzato nel periodo di programmazione 2021-2027 come strumento complementare nell'ambito di una strategia urbana o territoriale, e potrebbe pertanto costituire parte di un approccio agli investimenti territoriali integrati in cui il metodo partecipativo offerto da tale strumento complementare può contribuire alla gestione di alcuni problemi specifici a livello locale.

Attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati e di tutti i cittadini a livello locale, tali strumenti sono in grado di rispondere ai bisogni europei avvalendosi di mezzi locali, contribuendo in tal modo a rafforzare la legittimità dell'UE. Lo sviluppo locale di tipo partecipativo e LEADER costituiscono anche un potente strumento nell'ambito delle politiche dell'Unione in materia di adesione, vicinato e per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale. Il CdR chiede pertanto che nel periodo successivo al 2020 si aumenti il livello di ambizione e si promuova la possibilità di adottare obbligatoriamente lo sviluppo locale di tipo partecipativo multifondo in tutte le regioni dell'UE, affinché si ricorra a tale approccio per tutti i tipi di territorio: zone rurali (comprese le zone periferiche, montane e insulari), urbane e costiere. Tutte le regioni dell'UE devono avere la possibilità di utilizzare tutti i fondi possibili per soddisfare le loro esigenze formulate nelle rispettive strategie di sviluppo.

Per sfruttare appieno il potenziale dello strumento e le sinergie dei diversi fondi per lo sviluppo locale integrato, il Comitato chiede infine di introdurre l'obbligo di destinare allo sviluppo locale di tipo partecipativo il 10 % di tutti i fondi SIE e del FEASR.

❖ **Progetto di parere Infrastrutture di ricerca: il futuro dello Spazio europeo della ricerca (SER) in una prospettiva regionale e transfrontaliera (SEDEC VI/050)**

*Relatore:* Eamon Dooley (IE/ALDE)

*Riferimenti:* //

*Tipo di parere:* si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato in merito al futuro e allo sviluppo dello Spazio europeo della ricerca (SER).

Le infrastrutture di ricerca (IR) e il loro utilizzo sono fondamentali per lo sviluppo dello Spazio europeo della ricerca (SER). Il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI) può svolgere un ruolo importante nel processo decisionale relativo alle infrastrutture di ricerca al livello dell'UE e può contribuire alla creazione di un mercato unico europeo per la scienza.

Secondo la tabella di marcia strategica dell'ESFRI, infatti, gli investimenti nelle IR rappresentano anche un metodo per accrescere la competitività regionale e, di conseguenza, la coesione tra i diversi Stati membri e regioni dell'UE.

Le IR possono svolgere inoltre un ruolo essenziale nell'affrontare le sfide globali nell'ambito dell'ambiente e dei cambiamenti climatici, che incidono sulla nostra società a tutti i livelli, dal locale al regionale fino alla scala nazionale, europea e mondiale. Per affrontare queste grandi sfide ambientali e climatiche, le IR devono essere in grado di integrarsi con le infrastrutture di ricerca vicine e con le IR digitali, per favorire in tal modo una maggiore condivisione delle conoscenze e contribuire alla ricerca interdisciplinare.

Il Comitato si sofferma anche sulla posizione degli enti locali e regionali, i quali svolgono un ruolo essenziale nella creazione di ecosistemi di innovazione efficaci, in particolare attraverso l'identificazione

strategica delle priorità di ricerca regionali mediante lo sviluppo di strategie di specializzazione intelligente (S3). Essi dovrebbero essere coinvolti maggiormente nella definizione e nell'attuazione delle iniziative di R&I in ragione dell'importanza che le strutture IR di piccole e medie dimensioni assumono per lo sviluppo locale e regionale e del fatto che molte di tali iniziative sono attuate a livello locale e regionale.

Il Comitato si esprime inoltre d'accordo con le proposte della Commissione di includere nuove iniziative per il rafforzamento dell'efficacia delle IR nel periodo di programmazione 2021-2027, compreso l'uso dei fondi regionali, uno strumento di realizzazione della riforma europea e Orizzonte Europa, che comprende un pilastro dedicato per aiutare a rafforzare il SER.

In conclusione, al fine di agevolare un accesso aperto alle infrastrutture di ricerca, il CdR propone di adottare una serie di misure:

- rendere ammissibili nell'ambito del prossimo programma quadro i costi relativi all'accesso alle strutture delle IR;
- un accesso aperto (basato sull'eccellenza o completamente aperto) ai servizi sviluppati o collaudati nel contesto dei progetti approvati;
- finanziamenti dedicati alla promozione e alla comunicazione con la comunità di potenziali utenti delle IR.

❖ **Progetto di parere L'Europa digitale per tutti: soluzioni intelligenti e inclusive sul terreno (SEDEC VI/053)**

*Relatrice:* Anne Karjalainen (FI/PSE)

*Riferimenti:* Consultazione da parte della presidenza finlandese del Consiglio dell'UE

*Tipo di parere:* si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato in merito al Programma Europa digitale.

Il parere, redatto su richiesta della presidenza finlandese del Consiglio dell'Unione europea, segue gli 8 pareri già presentati dal CdR sul tema ed espone una serie di proposte elaborate dal Comitato per consentire alle comunità locali e regionali di sviluppare ed attuare soluzioni digitali intelligenti ed inclusive per tutti i cittadini dell'UE, con l'auspicio che tali proposte contribuiscano agli orientamenti strategici del programma Europa digitale della Commissione europea.

Nel parere il Comitato introduce il concetto di "coesione digitale", una dimensione aggiuntiva del tradizionale concetto di coesione economica, sociale e territoriale, sancito dal Trattato UE. A questo proposito, il CdR intende proporre un dibattito aperto sul futuro ruolo della digitalizzazione nella promozione della "coesione" nell'UE.

Le città e le comunità sono la sede migliore per testare le soluzioni digitali, per potere garantire un coinvolgimento coordinato delle parti interessate e la partecipazione attiva dei cittadini. Il CdR invita pertanto gli enti locali e regionali a promuovere il dialogo tra tutti i livelli di governo e l'industria, i datori di lavoro e i sindacati in un ambiente sempre più digitale, rivedendo le politiche occupazionali degli Stati membri dell'UE in funzione delle più recenti sfide indotte dalla tecnologia. La digitalizzazione e l'introduzione di soluzioni intelligenti nei servizi pubblici, specie nel settore dei trasporti e dell'efficienza energetica consentirebbero inoltre di accelerare lo sviluppo sostenibile e contribuirebbero al raggiungimento degli OSS. Tra le proposte del Comitato, vi è inoltre quella di sviluppare nuove misure digitali che siano di facile utilizzo e che comportino un onere amministrativo limitato per i beneficiari, come ad esempio la recente iniziativa WiFi4EU. Un'infrastruttura digitale integrata e capillare consentirà a tutti di beneficiare dell'era digitale, indipendentemente da dove si trovano.

Il CdR invita inoltre a concentrarsi sui cittadini, esortando tutti i livelli di governo ad adoperarsi per il loro coinvolgimento e responsabilizzazione nel contesto della digitalizzazione e sottolineando l'importanza dell'alfabetizzazione in materia di IA per far sì che essi possano partecipare al dibattito a livello di società sull'intelligenza artificiale.

Per affrontare le sfide digitali, il nuovo Programma dovrà dunque assegnare risorse sufficienti allo sviluppo delle competenze, al calcolo ad alte prestazioni, ai poli dell'innovazione e all'accelerazione dell'adozione delle tecnologie di intelligenza artificiale, e dovrà essere attuato attraverso vaste reti regionali di poli



dell'innovazione digitale, finanziate nell'ambito del Programma stesso ed incluse in strategie digitali a forte vocazione regionale (finanziate nell'ambito dei programmi dei fondi SIE).

Durante la 136° Sessione plenaria del CdR saranno adottati inoltre i seguenti pareri:

- ❖ **Raccomandazioni per elaborare strategie efficaci di sviluppo regionale dopo il 2020** (COTER-VI/052) *Relatore: Adam Struzik (PL/PPE)*
- ❖ **Una comunicazione più efficace per la politica di coesione** (COTER-VI/053) *Relatore: Adrian Ovidiu Teban (RO/PPE)*
- ❖ **Il contributo delle regioni e delle città a un nuovo quadro politico dell'UE per le PMI** (ECON-VI/046) *Relatore: Tadeusz Truskolaski (PL/AE)*
- ❖ **Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno** (CIVEX-VI/041) *Relatore: Olgierd Geblewicz (PL/PPE)*
- ❖ **La peste suina africana e il mercato europeo delle carni suine** (NAT-VI/042) *Relatore: Sławomir Sosnowski (PL/PPE)*
- ❖ **La pastorizia** (NAT-VI/039) *Relatore: Jacques Blanc (FR/PPE)*
- ❖ **Ristrutturazione socioeconomica delle regioni carbonifere in Europa** (ECON-VI/041) *Relatore: Mark Speich (DE/PPE)*

## RISOLUZIONI

Nel corso della 136° Sessione plenaria del CdR è prevista inoltre l'adozione di due Risoluzioni: la Risoluzione sul tema "Sviluppi dei negoziati inter-istituzionali relativi al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027" (RESOL-VI/036), la cui adozione è prevista martedì 8 ottobre 2019; e la Risoluzione sul tema "Il semestre europeo 2019 e la prospettiva dell'analisi annuale della crescita 2020" (RESOL-VI/037), la cui adozione è prevista nella giornata di mercoledì 9 ottobre 2019.

- ❖ **Progetto di Risoluzione Sviluppi dei negoziati inter-istituzionali relativi al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027** (RESOL-VI/036)

*Presentato dai gruppi politici: PPE, PSE, Renew Europe, AE ed ECR*

*Riferimenti: [COM\(2018\) 375 final](#), [COM\(2018\) 383 final](#)*

*N. emendamenti della Delegazione italiana: 2 (Zaia e Armao)*

Con la presente Risoluzione, il CdR intende reagire tempestivamente ai più recenti sviluppi interistituzionali intervenuti nei negoziati relativi al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, proponendo degli emendamenti ai testi proposti dalla Commissione (COM(2018) 375 final e COM(2018) 383 final) e fornendo delle raccomandazioni politiche.

Rispetto alla COM(2018) 375 final, l'emendamento proposto dal Comitato riguarda l'art. 32 ed intende sottolineare come le ulteriori azioni di assistenza tecnica che ogni Stato membro può proporre di intraprendere possano servire non solo a rafforzare la capacità delle autorità, dei beneficiari e dei partner,

necessarie per l'amministrazione e l'utilizzo efficaci dei fondi, ma anche per migliorare la capacità istituzionale e amministrativa degli enti locali e regionali.

Rispetto alla COM(2018) 383 final, che propone l'istituzione del *Rights and Values programme*, un emendamento ha riguardato l'art. 2 par.1.

L'obiettivo generale del programma è proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati dell'UE e, per questo motivo, con l'emendamento si intende ribadire l'importanza del ruolo degli EELL, in particolare nel promuovere la partecipazione dei cittadini e nel difendere i loro diritti. Con il secondo emendamento, relativo all'art.18 par. 2, si intende invece assicurare che tutti i potenziali beneficiari del Programma siano informati riguardo alle modalità di finanziamento previste, anche attraverso i centri di informazione Europe Direct, al fine di garantire la partecipazione di un ventaglio di organizzazioni diverse presenti nei vari Stati membri e paesi partner.

Nel progetto di Risoluzione sono contenute inoltre le raccomandazioni politiche del Comitato. Innanzi tutto, pur ribadendo il rammarico per l'importo complessivo proposto per il prossimo QFP, il CdR ha accolto con favore le proposte della Commissione volte a rendere il Quadro più flessibile e capace di affrontare in maniera tempestiva le nuove sfide. Inoltre, concorda con la richiesta del Parlamento europeo di procedere ad una revisione intermedia esaustiva del QFP, in modo da poter svolgere un'analisi approfondita del conseguimento degli obiettivi principali, del ricorso a tutti gli strumenti di flessibilità e di una loro possibile riorganizzazione. Nella proposta si pone inoltre l'accento sull'importanza che rivestono gli accordi di partenariato per il coordinamento strategico tra i fondi e per la partecipazione degli enti locali e regionali e di altri partner. Si chiede pertanto che tali accordi rimangano obbligatori, a prescindere dall'importo prelevato sulle risorse dei fondi o dal numero di programmi.

Inoltre, si accolgono con favore le "Modalità di funzionamento dello strumento di bilancio per la convergenza e la competitività" convenute dall'Eurogruppo il 14 giugno 2019, e l'intenzione della nuova Presidente eletta della Commissione di istituire questo strumento per la zona euro. Tale strumento dovrebbe realizzare l'obiettivo dei Trattati in materia di coesione e finanziare le riforme intese a promuovere gli investimenti a lungo termine, compreso il miglioramento della qualità della pubblica amministrazione. Agli enti locali e regionali dovrebbero essere garantiti l'accesso diretto a tale strumento per sostenere i loro progetti di investimento e di riforma e la partecipazione, in qualità di partner, all'elaborazione e all'attuazione delle azioni previste nell'ambito dello strumento.

In conclusione, il Comitato si esprime favorevole anche all'intenzione della nuova Presidente della Commissione di reimpostare il semestre europeo in modo che diventi uno strumento in grado di integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (OSS).

Rispetto alla proposta di Risoluzione, l'attività emendativa della Delegazione italiana del CdR si è concentrata su due punti specifici: il punto 12 (firma Zaia) ed il punto 14 (firma Armao). Il punto 12 prende in esame il tema del trasferimento di risorse tra i fondi, o dai fondi verso altri strumenti dell'Unione in regime di gestione diretta o indiretta (art. 21 del RDC). Tale trasferimento deve essere attuato in accordo con le competenti autorità di gestione; con il primo emendamento, si è voluta ribadire la necessità di esplicitare, nella gestione dell'importo trasferito, quali siano responsabilità dell'Autorità di gestione dello strumento o fondo che cede le risorse e quali siano le responsabilità dell'Autorità che riceve.

Con il secondo emendamento, invece, si è voluto sottolineare che, sia negli accordi di partenariato che nei programmi, occorrerebbe sempre tener conto della particolare situazione e delle specifiche esigenze dei territori che presentano svantaggi naturali o demografici, evidenziando in particolar modo quegli svantaggi legati alla condizione di insularità.

❖ **Progetto di Risoluzione Il semestre europeo 2019 e la prospettiva dell'analisi annuale della crescita 2020 (RESOL-VI/037)**

*Presentato dai gruppi politici: PPE, PSE, Renew Europe, AE ed ECR*

*Riferimenti: [COM\(2018\) 770 final](#), [RESOL-VI/032](#), [2018/2119\(INI\)](#)*

*N. emendamenti della Delegazione italiana: 2 (Re.Te. PNR)*

Le Risoluzioni permettono al CdR di esprimere il punto di vista degli enti locali e regionali europei in merito ad importanti questioni di attualità. La RESOL-VI/37 prende in esame il semestre europeo 2019 e la prospettiva dell'analisi annuale della crescita 2020, accogliendo con favore la concentrazione di tale analisi sugli investimenti e sulle riforme, che sono considerati fondamentali per migliorare la competitività e la coesione tra gli Stati membri e le regioni, e per coordinare tutte le politiche di investimento dell'UE, compresa la politica di coesione. Tuttavia, il rischio di un recesso del Regno Unito dall'UE senza accordo ed il rallentamento della crescita stanno causando un clima di incertezza che scoraggia gli investimenti. Gli investimenti pubblici a livello nazionale sono infatti diminuiti in modo significativo e rimangono troppo bassi, soprattutto nei paesi più colpiti dalla crisi. I governi subnazionali, responsabili di oltre la metà degli investimenti pubblici nell'UE, hanno dovuto ridurre i loro investimenti in modo sproporzionato. È pertanto necessario che l'UE prenda in considerazione misure adeguate per promuovere i propri programmi di investimento e prepararsi a sostenere i settori che potrebbero essere maggiormente colpiti da una *brexit* senza accordo.

Inoltre, gli Stati membri che dispongono di un margine di bilancio adeguato dovrebbero compiere maggiori sforzi per realizzare gli investimenti pubblici necessari a promuovere una crescita a lungo termine, in modo da ridurre gli squilibri macroeconomici nell'UE.

La riforma del patto di stabilità e crescita dovrebbe sfociare in norme più chiare, che possano contribuire ad una riduzione ragionevole e sostenibile del debito per le economie più vulnerabili e ad offrire alle autorità pubbliche a tutti i livelli il margine di bilancio necessario per realizzare gli investimenti a lungo termine indispensabili per garantire uno sviluppo sostenibile.

Il Comitato insiste inoltre sul fatto che, per garantire la titolarità e l'efficacia delle riforme strutturali del processo del semestre europeo, gli enti locali e regionali dovrebbero essere formalmente associati a tale processo sulla base dei principi di partenariato e di governance multilivello. Il ruolo degli EELL nel conseguimento degli obiettivi del semestre europeo non è infatti sufficientemente riconosciuto nel processo di governance del semestre europeo.

Gli enti locali e regionali, attraverso le loro organizzazioni rappresentative, dovrebbero essere coinvolti anche in fase di valutazione dello stato di realizzazione delle politiche di investimento che il semestre europeo dovrebbe valutare. L'assenza di un coinvolgimento strutturato degli enti locali e regionali nell'intero processo del semestre europeo, in particolare nell'elaborazione e nell'attuazione dei programmi nazionali di riforma, crea infatti un'asimmetria tra il semestre da un lato, che è centralizzato e applicato dall'alto, e la politica di coesione dall'altro, che prevede una gestione concorrente e decentrata.

Rispetto alla proposta di Risoluzione, la Re.Te. PNR (Regional Team PNR), struttura tecnica costituita nell'ambito della collaborazione tra Cinsedo e Tecnostruttura delle Regioni a supporto del network di referenti regionali, ha presentato due emendamenti che introducono due nuovi punti (13 "bis" e 16 "bis").

Innanzitutto, si è voluto ricordare che il Semestre europeo era stato istituito per coordinare le politiche economiche, sociali e ambientali allo scopo di dare attuazione alla strategia Europa 2020 e che, con il sopraggiungere della crisi economica, però, è stato impiegato per agire primariamente sulle questioni finanziarie. Con questo primo emendamento si vuole dunque esprimere la necessità che il Semestre torni ad agire nell'ambito di una macro-strategia in direzione dello sviluppo sostenibile.

Il secondo emendamento intende dare piena attuazione al principio della governance multilivello proponendo che anche le regioni partecipino alla composizione del PNR, come già alcuni Stati stanno attuando.